

EDITORIALE

Stiamo vivendo in un tempo triste, facciamo comunità per poter sperare in un futuro migliore

Giovanni Torricelli

E' un Paese che ci appartiene sempre di meno, perché sempre di più ci viene sottratto nelle sue risorse naturali ed ambientali, nella sua cultura, nella sua civiltà. Viviamo in un tempo triste, con tanta amarezza; lo stesso ex Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha recentemente affermato "Non immaginavo di assistere ad un simile imbarbarimento della politica, ad una così brutale e sistematica aggressione alle istituzioni e ai valori nei quali ho creduto".

Anche la crisi ha cambiato il Paese: ci sono emergenze come la disoccupazione, le famiglie in difficoltà, le aziende in apnea; nei prossimi mesi la crisi colpirà di più il terziario e il lavoro.

Nel 43° rapporto del Censis sulla situazione sociale del Paese viene ribadito che il modello classico della piccola Italia è ormai usurato e inadeguato.

Per affrontare il nuovo bisognerà ritornare alla politica vera, quella che "manca da 15 anni", e ragionare sugli interessi collettivi. Dovremo fare comunità e ricominciare a dare il nostro impegno nel quartiere o nel sindacato, nel partito o nelle associazioni.

In particolare ad Alfonsine (con la sua storia, dalla lotta di liberazione per la conquista della Costituzione alla ricostruzione del paese) il volontariato e l'associazionismo si sono radicati nella società: infatti, nel corso degli anni, si sono sviluppati e rappresentano un valore aggiunto nella vita della comunità.

continua a pag. 8

Un "semplice" impegno per il nuovo anno

Un mondo migliore

A PAGINA 5



AMBIENTE

**IN BARCA SUL RENO,
SOGNO O REALTÀ?**

A pagina 3



CRONACA

**DON BEPPE E DON DAVIDE,
ECCO I NUOVI PARROCI**

A pagina 4



MUSICA

**VILLER VALBONESI RACCONTA
IL CONCERTO DI PAOLA BRUNI**

A pagina 6



MEMORIA

**FRANCESCO MINGUZZI,
GARIBALDINO ALFONSINESE**

A pagina 12

Bilancio di previsione e investimenti



Le risorse del 2010

A PAGINA 2

In questo numero

Riparte il "DiscoVery Bus"

"Fatti Di Versi": le poesie di Andrea Moretti

Finestra sul mondo: il Senegal di Antonellini

La mostra "L'incanto attorno a noi"

Un futuro per la casetta della Maria

Enzo Donati ci racconta la sua "Nike"

E' iniziata la stagione dello Sci Club

Un libro per ricordare Andrea Venturini

Luciano Lucci

Il mese di gennaio ci porta il nuovo bilancio di previsione del Comune di Alfonsine per il 2010 e il piano degli investimenti dei prossimi tre anni.

PER CAPIRE IL BILANCIO
Sostanzialmente alla fine di ogni anno si definisce il bilancio preventivo di spesa per l'anno seguente, che è fatto di spesa corrente (entrate e uscite che devono essere in pareggio per legge, e così è da anni per il nostro Comune) e di investimenti per il successivo triennio: cioè le cose nuove che si andranno a mettere in cantiere (anche qui occorre definire anno per anno fondi in entrata e spese in uscita).

I tagli imposti, soprattutto con l'eliminazione dell'Ici sulla prima casa e il mancato trasferimento che il governo si era impegnato a rimborsare, e che ancora non ha fatto in modo chiaro e adeguato, stanno mettendo in grossa difficoltà i comuni e la possibilità di scrivere un bilancio in pareggio senza aumentare le tasse o senza dequalificare i servizi. Ma il guaio più grosso viene dal cosiddetto "Patto di stabilità interno", cioè quella clausola che impone ai comuni di poter fare investimenti in base a un calcolo complesso che ne delimita la potenzialità di spesa, anche in presenza di residui di cassa rimasti dagli anni precedenti. Infatti gli enti locali possono spendere per investimenti solamente i soldi incassati nell'anno in corso e non quelli in cassa degli anni precedenti. Alfonsine, che è un comune virtuoso in quanto ha sempre avuto un bilancio in pareggio, ha acquisito un residuo di risparmio dell'ordine di 4.500.000 di euro, che sono in cassa, ma non può spenderli in investimenti. Ciò farà mancare sul territorio un flusso di denaro che il nostro comune come altri potrebbe spendere rapidamente a beneficio dell'economia locale già pesantemente colpita dalla crisi economica di questi ultimi tempi. Il bilancio sarà comunque in pareggio senza procedere a nessun aumento delle tasse (Ici 2ª casa o tasse di occupazione spazio). Ma le entrate caleranno da 10.600.000 a 8.800.000

CRONACA | Il bilancio di previsione e il piano investimenti triennale

Cosa ci porterà la Befana nel 2010

RISORSE PER IL PIANO TRIENNALE DEGLI INVESTIMENTI			
	2010	2011	2012
ALIENAZIONE IMMOBILI	€ 174.569	€ 500.000	€ 0,00
ENTRATE CORRENTI	€ 200.000	€ 200.000	€ 200.000
CONTRIBUTI PROVINCIA	€ 0,00	€ 0,00	€ 550.000
SANZIONI AMMINISTRATIVE	€ 20.000	€ 20.000	€ 20.000
CONTRIBUTI REGIONE	€ 130.000	€ 0,00	€ 0,00
CONTRIBUTI DA PRIVATI	€ 100.000	€ 0,00	€ 0,00
CONTRIBUTI STATO	€ 1.000	€ 1.000	€ 1.000
MUTUO	€ 0,00	€ 500.000	€ 0,00
PROVENTI CAVE	€ 46.000	€ 46.000	€ 46.000
URBANIZZAZIONE	€ 254.533	€ 248.600	€ 266.600
TOTALE	€ 926.102	€ 1.515.600	€ 1.083.600

euro. Anche per le "rette" dei servizi (la mensa per le scuole, l'asilo nido, i trasporti scolastici) l'aumento seguirà solo l'andamento dell'indice Istat, e non sarà applicato alle fasce più basse di reddito, chiedendo al bilancio del Comune di contribuire alla copertura dei costi per questi servizi per oltre 500.000 euro. Sul versante delle spese improprie, cioè che non sarebbero dovute, viene confermato il contributo alla scuola materna statale finalizzato alla copertura del costo di un insegnante. Costo necessario per non tagliare una sezione in quella scuola. Anche i tagli (30%) del governo per i non autosufficienti (ticket medicine, rette, affitto) saranno coperti da un intervento diretto della Regione Emilia Romagna. Verranno mantenuti anche i fondi di sostegno ai mutui prima casa per i giovani.

LA MANOVRA

Ma come è stato possibile questo miracolo?

- 1) Prevedendo una manovra di risparmio sul personale, per il quale si ipotizzano aumenti inferiori per dipendente;
- 2) con l'eliminazione di alcu-

ne figure come il segretario del sindaco e del direttore unico; 3) il passaggio della gestione della Casa protetta e del Centro anziani all'Asp, un'azienda unica dei 9 comuni che sarà "accreditata" dalla Regione, come per le case di cura private, consente fin dal 2010 di eliminare dal bilancio una voce in passivo.

Da notare che un'entrata importante del bilancio è quella delle multe, che è di 400.000 euro.

INVESTIMENTI RIDOTTI

Il piano degli investimenti cioè delle opere nuove che verranno messe in cantiere prevede un notevole calo rispetto all'anno precedente e soprattutto ad alcuni anni fa.

Tre anni fa le possibilità di investimento del Comune di Alfonsine erano circa di 3.000.000 di euro, l'anno scorso di 1.200.000 euro e l'anno prossimo sarà di soli 926.000 euro.

Abbiamo già visto che non si possono utilizzare 4.500.000 euro per fare investimenti o pagare, dopo tre mesi e non dopo qualche anno, le ditte artigiane o i piccoli imprenditori che lavorerebbero nella rea-

lizzazione delle piccole opere pubbliche locali.

La cifra per gli investimenti nell'anno 2010 deve essere quindi coperta da voci in entrata nel medesimo anno. Il Comune di Alfonsine ha da sempre utilizzato gli oneri di urbanizzazione (cioè i soldi incassati dalle tasse di nuova edilizia privata) per fare investimenti in nuove opere pubbliche, (purtroppo gli oneri di urbanizzazione per il 2010 stanno dimezzando passando da 500.000 euro a 250.000)

Un'altra entrata è la tassa Irpef portata l'anno scorso allo 0,6%, utilizzata interamente per gli investimenti. E' questo un vanto per il nostro Comune che non usa alcuna quota di queste due entrate per coprire le spese correnti di bilancio, come per legge potrebbe fare, e come molti comuni fanno. Inoltre si è deciso di non ricorrere a mutui bancari, (se eventualmente ce ne fosse necessità solo nel 2011 è previsto un mutuo per 500.000 euro), ma di alienare alcuni beni immobili di proprietà comunale: una casa di Taglio Corelli, l'ex-scuola di Villa Prati, la ex-scuola di Borgo Fratti, e per il 2011 anche l'ex-mercato coperto.

LE OPERE PER IL 2010

Con una cifra complessiva di 926.000 euro quindi non ci sono grandi margini di manovra per nuove opere. Le scelte sono state così indirizzate:

- 1) Nel plesso Matteotti 1: sistemazione spazi comuni cioè area verde (spostata al 2010 per il Patto di stabilità), adeguamento della cucina scolastica e uno spazio atto ad un'ulteriore sezione all'interno dell'Asilo "Cavina" con 200.000 euro;
- 2) passerella e pista ciclo-pedonale sul Senio spostata al 2010 per il Patto di stabilità con 280.000 euro;
- 3) una "Casa dell'acqua" (e non due come si era deciso in un primo tempo) con 60.000 euro;
- 4) la palestra del Polo scolastico (solo nel 2011 terzo stralcio funzionale: i parcheggi con 500.000 euro);
- 5) eliminazione barriere architettoniche 20.000 euro (60.000 in tre anni);
- 6) arredo urbano Matteotti e piazza X Aprile (nel 2011 800.000 euro);

7) tutto il rimanente va in manutenzione strade, marciapiedi: 100.000 euro nel 2010 e 118.000 per ogni anno successivo, poi edifici comunali (copertura dell'immobile comunale di via Tranvia adibito a edilizia residenziale pubblica, e nel 2011 la sede della Polizia municipale e delle associazioni). Poi seguono scuole e mensa scolastica, infissi "Casa dei 2 Luigi", alloggi, cimiteri, camera mortuaria, piscina, pavimentazione Bendazzi, campo da Calcio e del campo da Rugby, piazzale Chiesa S. Cuore (opera già finanziata l'anno precedente, ma non attuata).

Come si può notare potrebbe anche succedere che opere preventivate e già finanziate dal piano investimenti vengano fatte slittare ad anni successivi. Questo capita perché vi sono opere già avviate precedentemente, e poi concluse, che sono state realizzate con impegni posticipati di pagamento alle ditte che hanno realizzato l'intervento. Così questi pagamenti possono debordare nel Piano investimenti successivo e da qui alcune scelte potrebbero essere spostate in avanti.

AMBIENTE | Il Parco del Delta inserito nel programma Italia-Slovenia

In barca lungo il Reno: solo un sogno o realtà?



Il Reno in località S. Alberto con accanto la penisola di Boscoforte

Ilario Rasini

Non è un ritorno all'antico Po di Primaro, quando il fiume era navigabile per le persone e le merci, vero e proprio collegamento naturale tra Ferrara, l'area ravennate ed il mare. Oggi sul Reno questo non è materialmente possibile per l'esistenza di uno sbarramento artificiale a Volta Scirocco e per le trasformazioni idrauliche avvenute nel corso dei secoli. L'obiettivo ovviamente è più modesto, ma ugualmente lungimirante: costruire un percorso turistico-didattico in

barca lungo il fiume Reno per 31 chilometri, con un sistema di trasporto ecosostenibile. Il progetto è stato inserito nel programma di cooperazione transnazionale Italia-Slovenia con l'acronimo di "Slow Tourism", ha una valenza strategica e quindi ci sono buone probabilità che, dopo la fase istruttoria, ottenga a metà gennaio l'approvazione ed i finanziamenti comunitari. Responsabile del progetto è Lucilla Previati, direttrice del Parco del Delta, mentre le progettiste sono Daniela ed Elisa

Giunchi. E' interesse del Parco collegare le sue tre stazioni di Campotto di Argenta, Valli di Comacchio e Pineta San Vitale - Pialasse di Ravenna, costruendo una sinergia tra i due centri visita ed ecomusei di Argenta e Sant'Alberto e valorizzando il corridoio ecologico del Reno, già attrezzato con una pista ciclo-naturalistica che dalla Pieve S. Giorgio di Argenta conduce fino a Primaro, all'intersezione con la strada statale Romea. C'è poi anche l'ipotesi, sostenuta dalla Fitetrec-ante, di attrezzare



La pista ciclabile sull'argine del Reno

una ippovia lungo gli argini e le golene del Reno. Già oggi nel tratto di fiume di fronte a Sant'Alberto in prossimità del traghetto si pratica l'utilizzo della canoa e l'approdo in questa località risulta già fruibile. Il progetto prevede la costruzione di due punti di attracco e sosta per lo scalo dei passeggeri, a Volta Scirocco e nel tratto argentano, nonché l'acquisto di una imbarcazione dotata di motore elettrico per il trasporto fino a 18 persone; ovviamente banchine e pontili dovranno essere ben strutturati e rispettare le norme di sicurezza. Sono previste poi azioni divulgative e didattiche dedicate al percorso navigabile ed alle sue potenzialità. Nella relazione di progetto non si esclude un approdo anche in territorio di Alfonsine, ma per ora non è previsto nel preventivo degli investimenti. Il Comune di Alfonsine ha intenzione di candidarsi a far

parte dei partner di progetto, dato che gran parte dei 31 chilometri sono in territorio di propria competenza. In località Madonna del Bosco, che potrebbe essere adatto per il quarto approdo del percorso, c'è un Santuario di sicuro interesse turistico, l'Osteria sul Reno, un bed and breakfast, e soprattutto è possibile attivare un collegamento duplice con Alfonsine (Museo del Senio, Casa Monti e Riserva Naturale) e con Anita (Ostello e Centro polivalente Cà Anita). Se il progetto viene approvato, torna poi d'attualità la proposta di inserire il corridoio ecologico del Reno, già area SicZps, nelle aree contigue del Parco, per governare d'intesa con l'Autorità di Bacino l'uso plurimo delle acque del fiume, per tutelare la fascia boscata golenale ed anche per superare l'attuale isolamento fisico della stazione di Campotto e Valle Santa.

ATTUALITÀ | Per un divertimento sano e sicuro

Riparte il "DiscoVery Bus"

Dopo gli ottimi risultati della prima edizione riparte il DiscoVery Bus promosso dal coordinamento delle Politiche giovanili dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna e dal progetto Ado-network. Per tutto l'inverno, un pullman accompagnerà i ragazzi fino alla discoteca Baccara di Lugo. L'idea di fondo è quella di consentire ai giovani di andare e tornare dalla discoteca senza il rischio dell'automobile.

I DiscoVery Bus sono due, uno partirà da Concesio per proseguire verso Massa Lombarda, Sant'Agata, l'altro partirà da Alfonsine e farà tappa

a Fusignano, Bagnacavallo e Cotignola fino ad arrivare al Baccara.

Entrambi i bus partiranno alle 23 ed arriveranno in discoteca alle 23.35. Il ritorno è previsto con partenza alle 3 ed arrivo alle 3.35. Sul bus saranno presenti educatori professionisti che provvederanno ad informare i ragazzi sui rischi della guida in stato di ebbrezza e più in generale sull'uso dell'alcol e sostanze psicoattive. Le attività di animazione educativa proseguiranno anche durante la serata all'interno della discoteca presso il point di Safety Style.



CRONACA | Arrivati i nuovi parroci

Alfonsine ha accolto don Beppe e don Davide

Stefania Masotti

In parrocchia, poche settimane fa, un grande striscione colorato e svolazzante annunciava: "Bienvenidos queridos: Don Beppe e Don Davide!". Lo scorso 27 novembre, Alfonsine ha salutato calorosamente l'arrivo dei nuovi parroci don Beppe e don Davide, che raccolgono il testimone e l'esperienza vissuta nella comunità dai padri Maristi, apprestandosi ad affrontare il loro nuovo cammino con volontà di conoscenza ed entusiasmo.

Incontro don Beppe e don Davide durante una mattinata "indaffarata", alla loro porta suona in continuazione il campanello: qualcuno che vuole fare un saluto ai parroci, dare il benvenuto o chiedere informazioni. La nostra conversazione è iniziata subito in modo piacevole e cordiale, hanno raccontato l'accoglienza positiva che Alfonsine ha dimostrato al loro arrivo, ma anche l'emozione che hanno vissuto quando i loro ex parrocchiani li hanno accompagnati nella nuova parrocchia: un "viaggio" significativo e partecipato che ha fatto incontrare le due comunità cristiane: Traversara con Alfonsine. Il loro arrivo nella parrocchia Santa Maria - spiegano don Beppe e don Davide - è stata celebrata dal vescovo con un rituale molto

suggestivo e toccante, che ha messo in luce la dimensione del dono e della responsabilità, così la comunità cristiana "viene affidata" ai nuovi parroci che continueranno il percorso di fede insieme. Don Beppe e don Davide rappresentano due generazioni, infatti don Beppe lo sottolinea: "Abbiamo vent'anni di differenza e percorsi formativi diversi", una peculiarità che risulterà essere, a mio parere, un confronto e un arricchimento reciproco ma anche uno stimolante contributo alla comunità. Don Davide precisa: "In questi anni ci siamo incrociati in diverse parrocchie locali: Cotignola, Traversara, Russi e ora siamo approdati, insieme, ad Alfonsine. Tutto è ancora nuovo e da conoscere, sappiamo poche cose di Alfonsine, ora ascoltiamo chi vuole parlare e raccontarci cosa c'è e cosa si fa qui, per informarci e collaborare, se sarà possibile, con tutti coloro che avranno idee o vorranno dare una mano. I cambiamenti e le novità sono importanti perché ci mettono di fronte a nuove sfide e danno la possibilità di mantenere porte aperte al dialogo e agli scambi ma anche ai contrasti e ai confronti, che sono inevitabili e salutari. C'è apertura da parte nostra nel collaborare con l'oratorio e i boy scout. Sarebbe interessante sapere quali

sono i luoghi di incontro dei giovani, avere anche un dialogo con l'Amministrazione comunale, per collaborare nell'offrire delle iniziative alla comunità alfonsinese, per venirvi incontro. Certo, non possiamo decidere a tavolino le iniziative e le cose da fare prima di aver parlato con le persone e conosciuto meglio questo nuovo ambiente".

Ho parlato del paese cercando di illustrare alcune sue caratteristiche; don Davide, poco prima del suo trasferimento, si è documentato in proposito: "Ho cercato 'Alfonsine' su Internet e quello che è saltato subito fuori era la 'Settimana Rossa' e ho letto incuriosito", ricorda sorridendo. "L'accoglienza è stata ottima - racconta don Beppe - ora c'è un clima di festa, di novità e tutto è ancora da fare e conoscere, la gente suona continuamente alla porta per salutarci o semplicemente per conoscerci".

"La cosa più difficile - sostengono entrambi - ma che dà maggiori soddisfazioni e arricchimento è riuscire a tenere vivo il rapporto che si instaura tra le persone. Anche il percorso di preparazione alla Santa Comunione, ad esempio, ai bambini la fanno fare e dopo spariscono dalla parrocchia: evidentemente qualcosa è mancato allora, era solo una cosa che 'si



deve fare' perché forse imposta dalla famiglia, ma se si creano legami capaci di andare oltre le ore di catechismo, che a volte possono sembrare noiose, permettono un incontro ma anche uno scontro diretto con gli altri. Questi sono momenti da coltivare, per arrivare alla sostanza delle cose lasciando un segno per la vita, per affrontare la quotidianità e la crescita personale, non solo quella spirituale. Spesso, se si offre solo teoria - continua don Davide - e non si dà un senso a ciò che si fa, per paura di mettersi in discussione, non ci rimane nulla, non ci permette di crescere". Don Beppe e don Davide sottolineano che anche la fede è

un percorso di maturazione e di formazione prima di tutto personale, non facile e scorrevole ma faticoso quanto lo è crescere perché impone una critica e una continua ricerca per seguire un proprio percorso che non si conclude mai, è sempre in divenire.

Alla loro porta c'è ancora qualcuno che suona, ora li saluto cordialmente, ringraziandoli per la piacevole conversazione; nel frattempo mi confidano che si stanno ancora organizzando perché non sapevano neanche dov'era il contatore elettrico e ironicamente aggiungono: "Forse dovremmo chiedere una cartina della parrocchia per non perderci!". Buon lavoro!

POESIA | Una raccolta dell'alfonsinese Andrea Moretti

Nelle librerie arriva "Fatti Di Versi"

"Fatti Di Versi" è il titolo dell'ultimo lavoro di Andrea Moretti.

Nato ad Alfonsine nel 1956, inizia la sua marcia di avvicinamento alla musica entrando a far parte della piccola radio libera di Alfonsine "Studio 93" diventandone coordinatore della programmazione musicale, poi la lascerà per fondare insieme ad altri cinque soci Radio Onda Blu di Argenta, continuando la sua esperienza con Radio Onda Zero, Radio Incontro di Cesenatico ed Rcb di Castelbolognese.

Alla fine del 1984 Andrea Moretti decide di cominciare a coltivare la sua vera passione, la poesia, risultando subito tra i segnalati di alcuni concorsi di livello nazionale con la silloge "Linee di Autobus". Seguiranno altre raccolte ("L'inganno degli anni", "Mare mosso" ed ultimo "Fatti

di Versi").

Scrivo del suo lavoro il critico Fabio Casadei Turrone: "Mi pare che subito, senza dubbio, appaia evidente che il legame tra Moretti e la musica sia potente, e rapinoso. La sua Musa, evidentemente, lo spinge per i sentieri dei ritmi che gli vengono da suggestioni esterne, e risuonano però dentro la sua anima di poeta, e lo spingono a poetare. Poeta essenziale ma scaltro nella ricerca del suono giusto, non riduce i propri versi ad autori precedenti. Vive così, pianamente e profondamente, la propria condizione di autore tra i rumori della città in cui vive (Bologna) e la melodia che gli serpe nel seno. Libro molto interessante".

Per informazioni: www.fattidiversi.splinder.com e alfonsine2005@libero.it



Valerio Zanotti

Appena dimessi i panni da sindaco, Angelo Antonellini è tornato alla sua professione di pediatra nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale. In particolare sta operando per l'Oganizzazione non governativa Cospe (Cooperazione per lo sviluppo dei paesi emergenti) di Firenze quale consulente nutrizionista per un progetto a titolo "Prevenzione e riduzione degli stati di malnutrizione acuta moderata nei minori (0-5 anni) di 25 villaggi della Regione di Sedhiou (Senegal)".

"Sono stato in questo territorio da metà novembre a metà dicembre - ci racconta nemmeno 24 ore dopo il ritorno ad Alfonsine -. Questi ambienti non mi erano sconosciuti avendo partecipato a quattro missioni nell'ambito della cooperazione decentrata che la comunità di Alfonsine, con altri partner, sostiene in Senegal. Tuttavia non ci si abitua mai a queste situazioni. Qui la morte per fame, malnutrizione estrema, malattie fatali legate anche alle carenze alimentari sono una realtà quotidiana, benedetta dai vari vertici planetari, ipocriti e inconcludenti. Capite che chi opera in queste realtà deve essere spinto da ideali ben forti, visto che spesso si muove nell'indifferenza di quella parte ricca del mondo che potrebbe veramente fare molto di più".

Il progetto prevede una serie di interventi mirati secondo diverse competenze, da aprile 2009 a gennaio 2010. La Regione su cui si svolge il progetto di contrasto alla malnutrizione infantile ha una estensione

di 7350 kmq (4 volte la superficie della provincia di Ravenna) con una popolazione complessiva di 430.000 unità, di cui 82.000 bambini di età pari o inferiore ai 5 anni (circa il 20%). L'area interessata al progetto comprende 25 villaggi, con 40.036 soggetti, pari al 9,3%, di cui 7.852 bambini con età inferiore ai 5 anni. "La mia presenza era indicata in 28 giorni

FINESTRA SUL MONDO Angelo Antonellini in Senegal con il Cospe

L'impegno della cooperazione per battere la malnutrizione



Le mangrovie bruciate dal troppo sale



Tramonto sul fiume Casamance



Bambino con malnutrizione severa



Antonellini mentre visita una bambina malnutrita



Alba sul grande fiume salato



Il pane delle scimmie: a volte i bambini non hanno che quello...

complessivi. Gruppi locali hanno svolto nei mesi precedenti il mio arrivo uno screening sulla popolazione. I bambini controllati sono stati 7.238. Di cui 5905 nel distretto di Sedhiou (con 19 villaggi) e 1.333 del distretto di Goudomp (con 6 villaggi). Il primo si trova a nord del grande fiume salato, Casamance, e si estende fino ai confini della Gambia. Il secondo stretto fra

il fiume ed i confini della Guinea-Bissau. Zona tuttora teatro di attacchi di gruppi armati che sono una inquietante appendice della guerriglia che ha tormentato la Casamance per molti anni. I bambini che risultano di peso corporeo normale sono segnalati in verde, quelli che presentano una malnutrizione moderata in giallo, mentre lo stato di malnutrizione severa in rosso. La zona rossa

è più intensa lungo il fiume perchè con la sua marcata salinità sta rendendo in coltivabili i terreni attigui. E questo legato anche alla piovosità in calo sensibile. Miseria estrema in queste aree in una Regione fra le più povere del Senegal che presenta un tasso medio di povertà del 57%. Il mio lavoro nel periodo di permanenza è stato innanzitutto analizzare questi dati, non sono mancati interventi diretti in alcuni villaggi rurali, ma soprattutto, una volta capita la situazione, in accordo con il Cospe, abbiamo pensato di organizzare incontri che possiamo definire di formazione e sensibilizzazione. Se non si cambiano i comportamenti non

c'è nulla da fare. E' chiaro che devi capire le motivazioni, che spesso derivano da una cultura antichissima, da tabù, da pregiudizi o dal credo religioso. Dopo di che però puoi cercare di fare capire che ci possono essere altri modi di affrontare i problemi. Quindi abbiamo messo in piedi diversi incontri con le famiglie dove cercavamo di spiegare il nostro approccio ai principi della nutrizione, dove abbiamo cercato di fare capire l'importanza dell'allattamento al seno, quando possibile, e di come la modifica dei comportamenti a volte possa favorire la soluzione di qualche problema. In particolare abbiamo fatto incontri con 5 gruppi organizzati di donne, che rappresentavano una sorta di punta avanzata della loro società, per capire come la pensavano e anche perché fossero loro, già portatrici di una mentalità più aperta, a sensibilizzare le altre per favorire cambiamenti negli stili di vita".

Il progetto dovrebbe concludersi a fine gennaio 2010, tuttavia potrebbe esserci un prolungamento: "Sono convinto che, vista la situazione, se si chiude come previsto il risultato è minimo. Credo invece che, proprio perché ci sono spazi importanti di miglioramento, sia necessario dare continuità a questo progetto. Ad inizio anno ci incontreremo e valuteremo il da farsi".

Dalle parole e dal modo di raccontare capiamo che tutto ciò sta molto a cuore ad Antonellini, anche l'impegno che ha chiesto al suo Comune quando era sindaco nasceva da un qualcosa di più che dal "semplice" compito istituzionale. "Ho sempre cercato di capire perchè milioni di persone decidono di abbandonare il loro paese, attraversare deserti e mari, con il rischio più che reale di morire, per raggiungere l'Occidente. E ho capito che l'unico modo per farlo è andare a vedere come vivono, allora ti rendi conto perchè preferiscono una nuova schiavitù qua da noi che restare là. Raccontare quelle realtà o, se è possibile, vederle, può diventare il maggiore antidoto a quelle forme di razzismo strisciante che sta avanzando anche nelle realtà più vicine a noi".

Viller Valbonesi*

Domenica 13 dicembre, all'auditorium delle scuole medie "Oriani", ha avuto luogo il concerto della pianista Paola Bruni. L'idea dell'evento, organizzato dall'Università popolare per adulti "U. Pagani" assieme al Comune, è nata non solo per regalare al pubblico alfonsinese un evento pianistico di altissimo livello, ma anche per celebrare e ricordare il percorso artistico di Paola; per questo motivo all'ingresso viene distribuito un opuscolo, curato dalla stessa Bruni, che racconta le tappe salienti della sua carriera. "Quando Ilario Rasini mi ha chiesto di suonare ad Alfonsine - scrive la Bruni - un'idea ha cominciato a balenarmi in testa da subito: renderla un'occasione particolare, una maniera di ricordare il mio percorso al pianoforte dall'inizio, focalizzando i momenti più significativi in omaggio alla gente della mia città natale". Ecco dunque le tappe salienti della sua carriera: si inizia dal suo primo saggio al Teatro Monti, quando aveva 8 anni e studiava con Liliana Giberti, poi il suo incontro con il maestro Franco Scala nel 1973, che la invitò a studiare con lui al Conservatorio di Pesaro e che la seguì fino dopo il diploma, poi gli incontri con alcuni dei più grandi pianisti del mondo nel periodo in cui si perfezionò all'Accademia "Incontri col Maestro" di Imola, fino ai premi vinti ai concorsi "Unisa" a Pretoria (Sud Africa) e "Alessandro Casagrande" di Terni, competizioni importantissime, che la avviarono alla carriera internazionale. Un auditorium stracolmo attende l'ingresso dell'artista quando le luci si spengono e viene proiettato un video con un montaggio dei filmati più significativi della sua attività: interviste, frammenti di esibizioni, le premiazioni ai concorsi. Un filmato così, che ci racconta di come Paola abbia fatto parlare di Alfonsine in Italia e nel mondo, può essere rischioso prima di un'esibizione, perché non fa che aumentare l'aspettativa nel pubblico, ma quando Paola entra, con la sicurezza di un'artista navigata e inizia a suonare, l'aspettativa non la delude per niente, anzi. Paola ha presentato un repertorio particolare, scegliendo i brani che l'hanno accompagnata nei momenti più importanti del suo percorso artistico: una sorta di "programma autobiografico". Il recital

MUSICA | Domenica 13 dicembre davanti ad una platea di 250 persone

Un concerto memorabile, grazie Paola da tutti noi!

inizia quindi con la sonatina op. 36 n. 4 in fa maggiore di Clementi, brano che ha segnato il "debutto" di Paola sul palco al suo primo saggio ad Alfonsine. La "sonatina" è un genere di composizione che, pur conservando la struttura fondamentale della sonata, presenta rispetto a questa un minore impegno formale e una ridotta dimensione temporale: una sonata in "miniatura" che nella seconda metà del settecento (Clementi era un compositore contemporaneo a Mozart e Beethoven) veniva scritta con funzione didattica; è quindi inusuale vedere questo brano inserito nel programma da concerto di una pianista adulta. Il concerto prosegue con la polacca op 26 n.1 in Do diesis minore di F. Chopin, che ci rimanda all'esordio di Paola nel Conservatorio di Pesaro, quando si esibì in un saggio di classe all'età di 11 anni. La "polonaise" è una danza nazionale polacca di carattere maestoso. Sono celebri le 7 polacche per pianoforte di Chopin, che l'autore non certo concepì come balli da cerimonia, ma come forme musicali da eseguire in sede di concerto. La Polonaise in Do diesis minore (la prima delle sette), che Paola suonò quando era ancora una bambina, non è quindi un brano didattico, come la Sonatina di Clementi, ma un vero e proprio brano da concerto. L'esecuzione di Paola è travolgente, molto caratterizzata e interpretata con grande elasticità di fraseggio e libertà d'espressione. A chiudere la prima parte del programma la famosissima sonata op. 27 n. 2 di Beethoven, che Paola inserì nel programma d'esame del quinto anno



Un momento del concerto (foto Geri Bacchilega)

di conservatorio; per l'esattezza "Sonata quasi una fantasia" (nota al pubblico come la sonata "Chiaro di Luna", anche se questo titolo poetico non lo diede Beethoven), per il fatto che la struttura non rispecchia quella tradizionale della sonata; manca ad esempio il primo tempo, che solitamente è un allegro in forma-sonata. Ma è proprio il movimento che apre questa composizione, l'adagio sostenuto, ad averla resa così celebre: morbidi arpeggi sostengono un canto sommesso e struggente, il tutto avvolto in sonorità eteree e suggestive (che hanno ispirato il titolo "Chiaro di Luna"). Paola riesce a far rivivere queste sonorità facendo scivolare tutto l'auditorium in uno stato di vero incanto. Con l'ultimo tempo poi, il "presto agitato", dove salta fuori il Beethoven più combattivo e tumultuoso, Paola dimostra grande temperamento e incisività espressiva, scatenando nel pubblico, dopo gli accordi finali, un fragoroso

e duraturo applauso. La seconda parte del concerto si apre con un'altra polacca di Chopin, per la precisione "l'Andante Spianato e Grande Polacca Brillante" op.22, suonata dalla pianista in occasione dell'altra importante tappa nel corso degli studi conservatoriali: l'esame di ottavo anno. Questa celebre composizione si differenzia dalle altre sette polacche per il fatto che è preceduta da un andante "spianato" (Chopin apprese l'aggettivo da Paganini, ad indicare un andamento calmo, tranquillo, "steso", con ampi fraseggi sostenuti) e anche perché è scritta originariamente per pianoforte e orchestra (ma l'orchestra ha un ruolo talmente marginale che può essere tranquillamente omessa). Inoltre la "Grande Polacca brillante" si distingue per il suo carattere spiccatamente virtuosistico. Paola ha dato prova con questa esecuzione di grande padronanza tecnica, ma nello stesso tempo, di grande raffinatezza timbrica ed espressiva, che ha reso l'interpretazione fresca e carica di spiccato gusto chopiniano. Non poteva mancare un brano di un compositore russo in un concerto del genere, dal momento che Paola nella sua carriera si è molto dedicata a questo genere di repertorio; ecco quindi che ci propone la "Etude-tableau" op.39 n° 1 in Do minore di Sergej Rachmaninov. E' un brano difficile (è uno studio, il che significa che è concepito proprio per mettere alla prova l'esecutore con difficoltà tecniche ed espressive di ogni genere), ma Paola lo sa affrontare con disinvoltura e grande carisma; l'interpretazione è pulita, impeccabile, ma anche carica di travolgenti

effetti sonori. Il programma "biografico" si è concluso con una scelta particolare, le "scene infantili" di Schumann. Scelta inusuale per la fine di un concerto poiché questi brevi brani non sono certo virtuosistici e "strappa applausi" (Sarebbe stato quindi più "convenzionale" chiudere con la polacca brillante di Chopin). Tuttavia non bisogna farsi ingannare dal titolo: questi pezzi non sono concepiti per piccoli esecutori, bensì per pianisti adulti che ricordano la loro infanzia. Basta pensare che Paola portò quest'opera in una delle prove del concorso "Casagrande" di Terni, la prestigiosa competizione che la iniziò alla carriera internazionale. L'opera è costituita da 13 piccole "scene" musicali che evocano l'innocenza, la semplicità e la meraviglia del mondo dei bambini, ma anche la nostalgia, la lontananza e il ricordo degli adulti quando osservano il mondo dell'infanzia. L'esecuzione di Paola, rinomata interprete schumanniana, è magistrale: introspettiva, dolcissima, una "confessione" intima, a tratti commovente. Ecco quindi che Paola, con questo ultimo brano, offre lo spunto per un ritorno immaginario all'inizio del concerto e alla sua infanzia. Una scelta che conferisce inevitabilmente "ciclicità" al programma: all'inizio un brano che suonava da bambina, alla fine un brano che suona tuttora, pianista navigata, che però vuole guardarsi indietro e ricordare quando era piccola.

Alla fine del concerto tutto il pubblico si alza in piedi per una calorosa standing-ovation, e Paola concede quindi un bis: la celeberrima "Per Elisa" di Beethoven. Prima di iniziare però vuole dedicare questo bis, come anche tutto il concerto, ai suoi allievi passati, presenti, futuri, e a tutti i bambini in generale, in quanto futuro della musica. Una dedica che calza a pennello con il brano di Schumann con il quale ha chiuso il concerto. Ecco dunque come Paola ha voluto guardarsi indietro e ricordare la sua storia di vita e di pianista di fronte alle persone che, per usare le sue parole, "per prime hanno seguito, anche da lontano, la mia carriera". Un evento che per lei, come ha tenuto a precisare prima del bis, vuole essere prima di tutto una festa da condividere con la sua gente. Ed è stata una festa anche per tutti noi.

* Pianista

FOTOGRAFIA | Con la mostra di Cavassa concluso l'autunno a Casa Monti "L'incanto attorno a noi..."

Agnese Alteri*

Domenica 6 dicembre presso il Centro di educazione ambientale Casa Monti è stata inaugurata la mostra fotografica "L'incanto attorno a noi - Alla scoperta della Riserva naturale di Alfonsine e dintorni" a cura di Luciano Cavassa, rimasta in esposizione fino al 20 dicembre. La mostra, composta da circa 50 immagini legate agli ambienti e agli animali della Riserva e dintorni, mirava a mettere in evidenza le meraviglie degli spazi naturali che circondano la cittadina di Alfonsine. Immagini di aironi, martin pescatore, curiosi pipistrelli del Chiavicone, numerose specie di farfalle e svariati uccelli che si nutrono dalle mangiatoie dei giardini, hanno creato un magico percorso attraverso le tre stazioni della Riserva naturale fino a toccare gli ambienti urbani e quotidiani. Una delle principali finalità

della mostra è stata quella di sensibilizzare gli occhi dei visitatori; come suggerisce Cavassa, "è possibile fare un grande viaggio e incontrare cose meravigliose anche vicino a casa". Luciano Cavassa, appassionato naturalista, da sempre collaboratore della Riserva e del Centro di educazione ambientale Casa Monti, normalmente utilizza le sue fotografie a scopo scientifico e documentativo, ma l'esperienza naturalistica e la passione per la fotografia hanno portato sempre a un maggiore affinamento qualitativo dei suoi scatti fino a fare assumere loro un carattere espositivo. La particolarità della mostra sta sicuramente nelle capacità fotografiche di Cavassa, ma soprattutto nel suo modo di ricercare immagini così accurate e dettagliate. Non è sufficiente sapere scattare buone fotografie, è necessario sapere ricercare i soggetti in manie-

ra corretta non disturbando il delicato equilibrio faunistico-ambientale, trovando i momenti adatti per scattare. La giornata di domenica 6 dicembre è stato un vero e proprio successo, con una affluenza straordinaria di visitatori. Gli operatori della Cooperativa Atlantide, che gestisce da numerosi anni il Centro di educazione ambientale, a conclusione della giornata hanno realizzato un laboratorio didattico per bambini sulla nutrizione degli uccellini in inverno, costruendo simpatiche mangiatoie da collocare nei giardini e terrazzi con materiali di recupero. Con la mostra inoltre si è conclusa la tradizionale rassegna autunnale di Casa Monti, che come gli ultimi anni ha saputo allietare i numerosi e affezionati partecipanti con interessanti appuntamenti serali. Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno partecipa-



Fotografia di Luciano Cavassa

Un Martin Pescatore nello stagno della Fornace Violani - Stazione 1 della Riserva naturale di Alfonsine

to agli eventi e in particolare alla Pro-Loce di Alfonsine che ha collaborato con il centro durante la serata di San Martino, offrendo a tutti i partecipanti castagne e vino.

Per informazioni sulle visite guidate alla Riserva naturale di Alfonsine 0544/869808 - casamonti@atlantide.net - turismofalfonsine@provincia.ra.it
* Operatrice Cea Casa Monti

Gli aironi guardabuoi visitano il Polo scolastico

SCATTO
LIBERO



Nei campi di erba medica vicino alle scuole elementari e medie da qualche mese quasi ogni giorno si danno appuntamento per uno spuntino pomeridiano una decina di aironi guardabuoi. *Bubulcus ibis* è il loro nome scientifico e sono proprio quegli uccelli bianchi che si vedono in certi documentari sulle steppe africane posarsi sopra il dorso di elefanti e farsi trasportare da questi.

Ne ha già scritto nel numero di Gentes del maggio 2009 il nostro esperto Luciano Cavassa.

I primi hanno nidificato già da una decina di anni nella Riserva naturale di Alfonsine alla cava dell'ex-fornace, poi alcune coppie si sono stabilite nella garzaia della stazione n° 2 della Riserva, detta il Boschetto dei Tre Canali, un'area triangolare che si estende per circa 1 ettaro ed è delimitata dall'incrocio dei canali Tratturo, Arginello e Canalina. In inverno vengono a cercar cibo vicino alle zone abitate, in particolare nel campo di erba medica proprio vicino al Polo scolastico dove è stata scattata la foto. Ma forse desiderano che i bambini delle scuole si accorgano di loro, e, visto che raramente vanno a cercarli alla Riserva naturale, ora hanno deciso di venire loro.



Luciano Cavassa

Noi umani, che con la mente possiamo sondare gli spazi infiniti del creato, dall'estremamente piccolo all'immensamente grande, spesso ci troviamo impreparati ad accettare la realtà della nostra esistenza terrena, che ha un percorso concreto, compreso tra un inizio ed una fine. Nel mese di settembre 2009, ci ha lasciato la cara Maria, storica ed energica donna per tanti anni bidella nella nostra comunità.

Il piccolo edificio posto davanti a Casa Monti, che è stato la sua abitazione, risulta presente, con diversa struttura e funzione, già nelle stampe del XVIII secolo, ora è disabitato. La proprietaria da tempo, lo ha donato al Comune di Alfonsine.

A mio parere la nostra Amministrazione potrebbe prendere in considerazione la proposta di utilizzare questi locali per proseguire il percorso iniziato nel 1998 con la realizzazione, presso Casa Monti, del Centro visita della Riserva naturale regionale di Alfonsine e del Punto informativo del Parco del Delta del Po. Sarebbe premiante fare in modo che la "Casa del Poeta" diventasse essenzialmente un centro museale; arricchendo la parte montiana di appropriati documenti da esporre all'atten-

A RUOTA LIBERA | Una proposta per valorizzare la struttura

La "casetta della Maria" al servizio di casa Monti



La "casetta della Maria"

zione dei visitatori; è visibile come attualmente rimangono favorevolmente impressionati dalla visita all'edificio, ma un po' delusi per la parte docu-

mentativa.

Si potrebbe poi integrare ulteriormente la parte naturalistica e collocare a piano terra, negli attuali uffici, il

laboratorio didattico ora posizionato al primo piano, con accesso posto in posizione poco agevole e contemporaneamente utilizzare la casetta

della Maria per accogliere gli uffici attinenti al museo, punto attivo per il rapporto con i visitatori e l'accesso alla Casa Museo.

DALLA PRIMA

L'impegno per un futuro migliore

Le tante associazioni culturali, artistiche, sociali, sportive di Alfonsine nella primavera scorsa hanno discusso e approvato il documento "Le nuove frontiere del volontariato" per dare un contributo, in questa situazione difficile, a chi ha più bisogno per la crescita culturale, sociale, civile e per costruire il nuovo. Nel documento sono evidenziati valori e ideali come la solidarietà, la pace, la sussidiarietà, l'uguaglianza, la sostenibilità sociale e ambientale, mettendo al centro l'impegno concreto e costante, l'umiltà, la serietà, il rigore verso l'interesse e il bene della comunità.

Combattere, quindi, la fame nel mondo che uccide 17 mila bambini al giorno non con le parole, ma con i fatti. Non respirare l'aria avvelenata di odio, perché bisogna tornare alla normalità del vivere, del pensare, del fare, del sognare.

Questo significa meno egoismo e più onestà, meno violenza e più amore, meno individualismo e più collaborazione, meno protagonismo e più pragmatismo, più educazione e responsabilità per ritrovare il nostro senso civico e per cambiare e innovare la società.

Nel rapporto annuale "Gli italiani e lo Stato" possiamo rilevare che la partecipazione e l'impegno sono in crescita nel 2009 rispetto all'anno precedente: più 4,9% nelle associazioni culturali, sportive e ricreative e più 5,9% nelle associazioni di volontariato.

Le associazioni di Alfonsine si sono impegnate per mettere in campo maggiore collaborazione e coordinamento, allo scopo di lavorare assieme per un pieno rispetto dell'apporto dei volontari verso l'obiettivo di uno sviluppo della cultura che, oltre a svolgere la funzione di motore dell'educazione permanente dei cittadini, è anche un modo di costruire un nuovo modello di sviluppo e di produrre ricchezza.

Nell'anno appena trascorso abbiamo perso una occasione storica per cambiare modello e stile di vita: più cultura, più sapere, più ricerca, più investimenti, più credito dalle banche, più sistema, più coesione sociale.

Il futuro, che fa tanto paura, si costruisce riscoprendo la dimensione collettiva: più confronto e più collaborazione, lavorando tutti assieme per maggiore partecipazione alla vita democratica della nostra comunità.

Commemorati i morti del bombardamento del '44



Martedì 15 dicembre si è tenuta in municipio la commemorazione dei morti del bombardamento dell'aviazione americana di 65 anni fa. Furono colpite le case operaie dette "Ca Novi" un quartiere in via Tranvia di case popolari, che si trova ancora oggi dietro la Casa del Popolo. Morirono 11 alfonsinesi tra cui tre bambini. Il sindaco Mauro Venturi e Luigi Pattuelli dell'Anpi hanno voluto ricordare i nomi di tutti quei caduti: Giuseppe Morigi 70 anni; Domenica Morigi (la Minghina), partigiana, 22 anni figlia di Giuseppe; Giuliano Morigi 3 anni, figlio di Domenica; Cristina Ceccoli 6 anni; Lodoriana Tampieri 2 anni; Sergio Minguzzi 18 anni, partigiano; Antonio Faccani 67 anni ed Elsa Faccani 20 anni; Rosa Antonia Guerra 52 anni; Angelo Dalla Casa 58 anni; Clementina Salvatori 59 anni.

Stefania Masotti

Ultimamente, abitando e frequentando maggiormente la realtà alfonsinese mi è stato possibile incontrare e conoscere cittadini "preziosi" per il paese, spesso in ombra, che a mio parere andrebbero considerati maggiormente per il loro contributo artistico e creativo ma che le consuetudini paesane non favoriscono di certo un loro degno riconoscimento. Ho incontrato con molto piacere l'artista alfonsinese Enzo Donati: fotografo, scultore e pittore, artista sensibile ed umile.

Partendo dalla fotografia, Donati ha intrapreso un percorso che lo ha portato in seguito a sperimentare con successo altri campi artistici, utilizzando materiali e tecniche diverse. "Ho iniziato con la fotografia e per scommessa con un amico, ho provato a lavorare il rame, fabbricai un piccolo vasetto imperfetto. Ho scoperto così il rame e ho continuato, ma poi sono risultato allergico e sono passato al ferro. La mia passione però resta il rame, è un materiale più complicato da lavorare e manipolare, perché quando lo batti si indurisce e gli errori di lavorazione restano indelebili, a differenza del ferro". Il filo conduttore delle sue opere è la Resistenza, perché desidera ricordare e onorare questo periodo di lotta, di cambiamenti e di libertà. Ne è la testimone una sua scultura in ferro: "Nike", che tutti possiamo ammirare perché collocata in piazza della Resistenza - Museo del Senio -.

Il suo autore la descrive così: "È un'opera alla quale io sono particolarmente affezionato, perché là sono racchiusi alcuni o molti dei miei sogni giovanili, delle mie attese sociali e politiche. Essa rappresenta la sconfitta sul nazifascismo e la liberazione di Alfonsine e per questo sono stati usati alcuni simbolici oggetti reali: la spiga e la stella. Lo scudo, ai piedi della scultura, con la spiga del gruppo Cremona, rappresenta il nuovo esercito italiano e la stella rossa in cima alla lancia rappresenta il movimento partigiano di liberazione, dove noi, giovani di allora, ci siamo ispirati per condurre le nostre battaglie per la libertà. La figura della Nike è realizzata in forma astratta. La solitudine di questa donna, la Nike, estraniata ed estraniante, è la stessa del Don Chisciotte (che com-

MONUMENTI | La "Nike" di Enzo Donati

La Resistenza nel cuore di un Maestro d'arte



Nike, Piazza Resistenza, Museo del Senio



Libertà, Sacrario dei Caduti per la Libertà

batteva contro i mulini a vento). Oggigiorno, visti i destini che ha coinvolto l'ideale comunista in Europa, quella stessa stella rossa della mia Nike, diviene l'emblema di quella solitudine". Altre due importanti opere che l'artista ha donato alla comunità alfonsinese sono la scultura "Libertà", installata presso il "Sacrario dei caduti per la Libertà" nel cimitero di Alfonsine: "Essa rappresenta un inno alla Libertà, esaltando così l'aspirazione ad una vita sottratta ad ogni limitazione autoritaria". Lungo il viale alberato che conduce alla casa natale di Vincenzo Monti, quattro figure impongono al passante di sostare almeno un attimo, rivolgendolo loro lo sguardo. L'opera rappresenta un episodio dell'Iliade, "Quell'Iliade così mirabilmente tradotta da Vincenzo Monti. Si tratta del commiato di Ettore dalla fedele sposa Andromaca e dal figlioletto Astianatte. Ettore è un combattente tenace e ardimentoso, è il difensore strenuo, il protettore dichiarato di una realtà-valore importante quale può essere quello

della propria patria, della terra in cui si è nati e cresciuti, dentro cui si conservano patrimoni di ricchezza culturale e tradizioni delle quali non si può disperdere la memoria, ma Ettore è anche quell'uomo di tutti i giorni, che è aperto all'amicizia, alle tenerezze familiari. Andromaca, la moglie di Ettore, rivela la sua grande umanità, la sua devozione, il suo attaccamento alla famiglia, in Andromaca si riassume anche una passione controllata, della figura eroica al femminile. Per parte sua, Astianatte, simile ad una stella, è il bimbo, che pur nel momento doloroso di una tragedia rinviata solo di pochi istanti, riesce inconsciamente, ma proprio per questo sicuramente più autentico, a strappare un sorriso, forse l'ultimo, ai genitori. Con questa opera penso di avere rappresentato il senso della malinconia, del dolore e dell'affetto. Due figure, Ettore e Andromaca, che mi hanno costretto a dare loro forma, un volto, un'anima. A lato dei personaggi, ho rappresentato il busto di Vincenzo Monti cercando di trovare una

felice sintesi. Ho pensato di realizzarlo con una lamiera di ferro in modo tale che la leggerezza del taglio componga i tratti del volto, così come le iconografie ce lo hanno consegnato".

L'artista ha ricevuto numerosi ed importanti riconoscimenti e premi sia a livello locale che internazionale. "Per il Comune di Alfonsine ho sempre lavorato gratis, su commissione non mi piace lavorare e non ho mai venduto e non voglio vendere quello che faccio. Sono le impressioni, i sentimenti che ci invitano alla scoperta di un lavoro, di un'opera. Non si deve dire: l'opera deve capirsi, la gente deve capirla". Osservando le sue opere, quello che più mi colpisce è il loro movimento e la leggerezza, lo sguardo fotografico che imprime nelle sue creazioni, uno sguardo essenziale, che va alla sostanza delle cose. "Ora mi dedico alla pittura, agli acquerelli. Ho deciso di non lavorare più il ferro, ho smesso". Il dott. prof. Franco Tralli, Perito esperto della Camera europea, critico d'arte e docente universitario

ha dedicato uno scritto a Enzo Donati: "Nemo propheta in patria" (Nessuno è profeta in patria), per invitarlo a desistere dal proposito di abbandonare la sua attività artistica e sottolinea: *Dalle sue opere traspare la profonda partecipazione alla realtà del mondo che egli rappresenta, fissando un istante o una particolare situazione, riassumendo in sé profondi valori umani ed un'essenza altamente poetica.*

Un'altra opera che voglio ricordare è "Lo sminatore", presso la Biblioteca comunale Orioli, è la sua opera controversa, "che si poteva fare anche diversamente". Con l'ultima sua mostra allestita ad Alfonsine, l'artista ha ricevuto ampi e meriti apprezzamenti anche da parte dei suoi concittadini. Ho letto e con piacere riporto un commento che il critico d'arte Vittorio Sgarbi ha rivolto a Donati: *Ad ogni studioso del novecento è avvenuto di scoprire qualche maestro "sconosciuto". Sconosciuto perché ignoto al sistema del mercato, come è toccato in sorte a molti artisti di provincia, cui è mancata la frequentazione dei buoni circoli, un sostegno critico riconosciuto (...) Fra le storie degli sconosciuti è quella di Enzo Donati, scultore e artista. L'arte è l'emozione delle cose, la trasfigurazione del reale di uno stato dell'anima che deve prescindere dalla tecniche, importanti ma secondarie. (...) Fare una storia dell'arte di Enzo significa quindi non interpretare, ma dar parole alle immagini e sentirle come testimonianze presenti e conviventi di civiltà lontane che continuano a essere vive. Le forme, pur essendo astrattamente caratterizzanti, non sono come le lingue, non pongono ostacoli, comunicano immediatamente. Per questo la disciplina dell'arte di E. Donati, ha un compito facile e insieme difficile; ha il carattere di uno strumento che è sempre destinato a perfezionarsi, a mutare e a misurarsi con una realtà sconfinata; essa si trasforma non soltanto verso il futuro, ma anche verso il passato.* La passione, l'entusiasmo e la sua sensibilità artistica mi fanno pensare che non lascerà tanto facilmente il suo lavoro. Enzo Donati mi saluta così: "C'è ancora una cosa che devo fare però, che ce l'ho in testa e prima o poi la faccio, anche se non la esporrò, la farò". To be continued...

RACCONTO | PRIMA PARTE

Il giorno storto



Massimo Padua

Ci sono quelle mattine che maledici di esserti alzato. Apri gli occhi e già capisci che non sarà una giornata da ricordare. Lo intuisci subito perché, non appena dischiudi le palpebre, un granello di polvere che arriva da non si sa dove ti piomba dritto dritto nel centro dell'iride, e nel rotolarti fuori delle coperte assisti impotente a un incontro ravvicinato tra una tua tempia e lo spigolo del comodino. A me è successo non so più quante volte. Ma ogni occasione è sempre nuova, avverti una diversa sfumatura di dolore, una gradazione di colori sgargianti che si propone direttamente nel cervello, senza prendersi la briga di passare prima dalla retina. Una nuance che non pensavi potesse esistere.

Poi succede che, preso dal panico, non trovi l'interruttore della luce e butti giù tutto quello che la sera prima, felice e ignaro del crudele risveglio, avevi lasciato sul comodino. E quando dico tutto, intendo più che altro il cellulare e gli occhiali.

Vi garantisco che una discreta quantità delle mie giornate inizia in questo modo. Non tutte, chiaramente, perché altrimenti sarei più preparato e non ci cascherei più. No, giusto quelle in cui hai un sacco di impegni, quelle dove devi essere il più brillante possibile o quantomeno presentabile. Ecco... quei giorni si rivelano proprio storti, e chi dall'alto si diverte a infliggerti tutte queste torture, te lo fa intendere subito. Almeno questo bisogna riconoscerlo. Non ti fa illudere, perché anche la *stronzaggine* ha un limite. Il guaio è che non sai dove sia, questo limite. Puoi cercarlo quanto vuoi, ma quello si sposta sempre. Il trucco è ignorarlo e basta. Tanto, prima o poi, finirà. Devi solo aspettare e pregare di arrivare sano e salvo alla fine della giornata. Perché è difficile che le giornate storte siano più di una, non si ripropongono anche il mattino successivo. No no... Si concentrano tutte nell'arco di sole ventiquattro ore, e sono dense quanto uno sciroppo all'amarena non diluito. Mandarle giù ti lascia un sapore disgustoso in bocca, ed è faticoso come ingoiare una palla da biliardo. Così, senza neanche accompagnarla con un bicchiere d'acqua.

Una mattina, dopo aver osser-

vato da molto vicino lo spigolo del comodino e aver rotto la sveglia dopo una ricerca affannata, mi siedo sul letto per ammirare meglio le lucine colorate dell'albero di Natale nel mio cervello.

Mi dico: "No, Max, non ci pensare. Non può essere un'altra di quelle giornate. Non oggi... stasera hai la presentazione del tuo libro, la prima di quella che potrebbe essere una lunga serie. Non puoi cominciare così, non è certo di buon auspicio".

Che bello il momento in cui ti illudi, in cui cerchi disperatamente di non arrenderti, quando riesci perfino a convincerti che niente potrebbe andare storto.

Poi, non appena infilo i piedi nelle pantofole, vengo colto da un forte senso di disgusto misto a sorpresa. Una sensazione del tutto simile a quando, da bambino, apri un regalo e scopri che non contiene niente di tutto quello che ti eri figurato. La delusione è cocente. Be', questa volta il mio regalo non gradito è un delicato rifiuto del mio cane, sempre così simpatico appena può. Ho bisogno di altre prove a dimostrazione che questa sarà una giornata di m...? No, direte voi. E invece sì!

Mi lavo diligentemente i piedi e passo lo straccio. Poi scendo in cucina per la colazione. Ho un disperato bisogno di una tazza di caffè, di quelle che annientano i residui della notte (e non solo, in questo caso!).

Mi accingo ad aprire la caffettiera, ma quella non ne vuole sapere. Sembra incollata, e forse lo è per davvero. Tutti gli oggetti che appaiono inanimati in realtà celano un'anima. E spesso quell'anima la vendono al Diavolo, pur di farti dispetto.

Ok, niente caffè della moka. Allora esco a fare due passi e mi fermo al solito bar. I clienti abituarini mi guardano come si farebbe con un fantasma. Infatti, appena sveglio e con quelle *due cose* altamente girate, non devo essere molto carino. Per non parlare della crosticina di sangue raffermo che la mia fronte ostenta. Chiedo un caffè, impegnando-

mi a esibire una voce decente, non troppo cavernosa e abbastanza gentile. Pare che ci riesca, a giudicare dalla reazione pronta della barista... o forse è solo l'effetto della soggezione che, di certo, le sto incutendo. Il caffè fa proprio schifo, oppure la mia bocca ha la stessa accoglienza che può offrire una fogna. Ad ogni modo, il risultato è identico, e ingoio il contenuto della tazzina con il mio falso sorriso. Un bicchiere d'acqua (quasi calda!) e posso dire di essere abbastanza sveglio. Un'occhiata veloce al giornale e all'oroscopo, che non ripeto perché non riuscirei a farlo senza eccedere in impropri, ed eccomi pronto, se così si può dire, a muovere nuovi passi in questa giornata catastrofica. Pago ed esco, prestando molta attenzione a dove metto i piedi. Anche il sole oggi sembra succube delle mattane di qualcuno superiore perfino a lui. Mi guarda di sottocchi, si fa beffe di me e finge di ignorarmi coprendosi di nuvole.

Se fossi un vip inizierei a cercare attorno qualche telecamera della trasmissione "*Scherzi a parte*". Ma il fatto di non essere così famoso non mi preserva affatto dall'essere preso di mira. Mi sorprende riuscire a giungere fino alla mia macchina senza che niente di nuovo mi accada. Salgo e giro la chiave. Come non detto. La batteria è morta, sento persino odore di cadavere. Non sapevo che anche il metallo fosse suscettibile alla putrefazione. Non si finisce mai d'imparare! Cosa posso fare? Stamattina devo assolutamente andare a Ravenna, dall'editore. Deve procurarmi alcune copie del libro che devo presentare questa sera. Cerco di non innervosirmi, anche perché non mi aiuterebbe di certo. La prendo con filosofia, come si suol dire, anche se non ho mai capito cosa significhi in realtà. Forse che un filosofo non si imbestialisce mai? Be', se anche fosse, io non sono certo un filosofo. Sono a malapena una specie di scrittore che, se non troverà al più presto una soluzione, potrà dire addio alla sua serata di gloria. La

prima presentazione della sua vita. Non mi resta altro da fare che unire i palmi delle mani, intrecciare le dita e rivolgere una preghiera disperata a una non meglio definita entità che possa liberarmi dallo sfacelo imminente.

La nuvola che ostinatamente ha avvolto il sole si allontana per un po', così vengo investito da una sorta di tepore luminoso. Che sia un segno divino? Che da lassù mi abbia ascoltato? Lo spero con tutto me stesso. Ora devo chiamare qualcuno, un amico qualsiasi che a quest'ora del giorno non sia a lavorare. Ti pare facile? È una parola! Sono l'unico disgraziato che vive in una dimensione tutta sua, dove non c'è nessuno al momento del bisogno, tranne qualche dispettoso fantasma che non trova niente di meglio da fare che infastidirmi. Ad ogni modo, provo lo stesso a comporre qualche numero dal mio cellulare. Almeno, quello funziona! È un buon segno, no?

"Il cliente da lei chiamato non è al momento raggiungibile: essendo normale e serio, non è in giro a quest'ora della mattina. È a lavorare come tutte le persone con un certo criterio".

Lo so, lo so, questo non è possibile, ho esagerato. Ma giuro che se avessi sentito una frase del genere non avrei fatto una piega. Rimetto mestamente il telefonino in tasca e quasi mi viene da piangere. Il cielo si è rannuvolato come il mio umore, e persino le nubi hanno la forma di quel pensiero che il cane ha lasciato sulle ciabatte. Forza e coraggio, mi dico.

Penso bene di prendere la mia cara vecchia bicicletta e andare alla stazione. Con un po' di fortuna (ma non ci spero troppo) tra poco ci sarà un treno per Ravenna. Poi, potrei affidarmi alla sorte e pregare di trovare un autobus che mi lasci vicino alla casa editrice. Rin vigorito da questa speranza/illusione, apro la porta del garage giusto in tempo per fare uscire una biscia nera di dimensioni quasi imbarazzanti. Questa scivola via con *nonchalance* tra i miei piedi e sembra persino ringraziarmi. Be', perlomeno è educata.

Ignoro il ribrezzo che mi pizzica la pelle della schiena, e subito lo sguardo mi cade sulle gomme della bici. Sono a terra che di più non si può. Pazienza, dovrei avere una pompa da qualche parte. Certo, ma dove? In questo marasma è più facile trovare una biscia, appunto!

Dopo cinque minuti di vane ricerche sono sfinite. Forse avrei fatto meglio a dirigermi a piedi. Tanto, quando tutto va storto, cosa possono essere quindici chilometri di strada? Non sono ancora così disperato, perciò vado dal mio vicino che, essendo pensionato, almeno lui non è al lavoro. Mi gonfia le gomme e finalmente parto. Incredibile ma vero, arrivo proprio due minuti prima della coincidenza per Ravenna, e coincidenza è la parola giusta! Lascio la bici insieme ad altre, e salgo. Non faccio in tempo a sedermi che un pensiero atroce mi coglie: il biglietto! Non ho fatto il biglietto! Si può essere così rincretiniti, dico io? Non c'è bisogno che rispondiate, perché conosco perfettamente il responso. E sono d'accordo con voi. Dopo qualche attimo di panico, mi calmo: quando mai ci sono controllori, in treno? Figurati se proprio questa mattina... **PROPRIO QUESTA MATTINA!**

"Biglietto, prego!" mi dice questo bellimbusto con aria di chi sa già che sono prossimo a una sanzione. Me lo legge negli occhi. No, forse nell'anima, perché anche lui è d'accordo, è un complice del diavoleto che si sta scompisciando dalle risate. La mia risposta tarda ad arrivare, e l'uomo mi fa un ghigno.

"I suoi documenti, prego!" Continuo a tacere, perché tanto non c'è niente che io possa dire, e gli allungo la mia carta d'identità.

"Chi se ne frega" penso; "Tanto riesco ad andare a Ravenna!" Magra consolazione. Dopo che il controllore ha fatto il proprio dovere, mi lascia solo con la mia vergogna. Mi sento un delinquente, soprattutto quando mi accorgo che due ragazze mi stanno osservando, sedute poco distante. Guardano con insistenza la mia ventiquattrore, quasi avessero il dubbio che nasconda un ordigno esplosivo. Nonostante tutto, il viaggio prosegue senza intoppi, e riesco perfino a rilassarli.

(Continua)

RACCONTO

Dimenticavo... mi chiamo Ottavio

Luca Giacomoni

Quando avevo sette anni, ai tempi della seconda elementare, trascorrevi gran parte dei miei pomeriggi in cucina. Lì facevo i compiti, posteggiavo le automobili davanti ai quaderni o giocavo con i soldatini. A volte aspettavo che la nonna lasciasse libera la sua metà del tavolo, dal tagliare e dalla sfoglia fatta in casa, per poterla invadere con i corpi speciali dei marines. Nei pomeriggi di primavera, nei pomeriggi d'estate ed anche nella prima fetta d'autunno, la porta finestra che conduceva al balcone restava aperta ed io potevo osservare fuori. Gran passione osservare fuori il palazzo che s'ergeva al di là del cortile. Rimanevo seduto al mio posto con i gomiti sul tavolo ed invece di leggere il sussidiario mi perdevo con gli occhi in quella vita varia e colorata, tutta a disposizione, tutta a poche decine di metri. Vita composta da famiglie incasellate una sopra l'altra, su sino al cielo.

Al terzo piano, esattamente davanti la mia cucina, abitava un vecchio che avrà avuto si e no sessantacinque anni, anche se ai miei occhi appariva tremendamente decrepito. Vestiva sempre con la giacca, anche in casa, anche in estate. Osservandolo notai che ogni giorno il suo compito primario del pomeriggio era uscire sul proprio balcone per innaffiare ed inumidire con uno spruzzino la sua edera rampicante coltivata dentro un vaso di cemento. Non sgarrava d'un minuto. Al secondo piano invece, spostata più verso sinistra, abitava una signora sui sessanta un po' cicciona. Più che cicciona teneva un sedere bello grosso ed un'acconciatura tutta cotonata rosso fuoco. Ogni giorno il compito primario del pomeriggio era uscire sul proprio balcone e lamentarsi di quel dannato spruzzino che bagnava le sue camicette appese ad asciugare. Lo beccava sempre sul fatto quel poveretto. Il vecchio insisteva nel sostenere l'impossibilità che l'acqua raggiungesse le camicette della vicina e lei di tutta risposta alzava la voce e non la finiva con i piagnistei. Io me ne restavo anche decine di minuti a fissarli dalla mia sedia. I miei genitori erano al lavoro. La nonna, quando non faceva la sfoglia, se ne stava a ricamare qualcosa in camera

da letto ed io potevo godermi quella scena in pace. Potevo osservare la palazzina davanti vivere e crescere e cambiare e ripetersi. Come le stagioni.

Durante l'estate ci furono i mondiali di calcio in Spagna, quelli famosi. E spesso veniva a farci visita un nostro vicino di pianerottolo, signora anziana (età sempre fornita dalla mia ottica di allora) che tutti chiamavano il Professore. Sembrava che conoscesse bene tutto il vicinato, anzi tutto il quartiere, per via dei numerosi anni che aveva abitato quel luogo. Tuttavia rimase sorpreso quando mio padre gli raccontò di quei battibecchi che avvenivano di fronte a noi. Commentavano tutti insieme gli adulti della casa ed insieme se la ridevano come se la cosa fosse uno scherzo. Dicevano "Ormai non son più buoni di farsi la corte nei modi normali" oppure "A furia di farfugliare insulti si saranno innamorati". Non ci capivo niente. Pensavo che il troppo calcio e il troppo caldo di quei giorni dell'ottantadue, a quei grandi, gli avesse cotto le testa. Intanto persistevo nel farcire le mie giornate di automobili, soldatini e sbirciate nella facciata che mi fronteggiava. I compiti non c'erano in estate e la nonna non faceva che sonnacchiare tutto il giorno. Di fratelli non ne avevo, o quasi,

insomma per farla breve non avevo fatto in tempo a conoscerlo, quindi disponevo del tempo che volevo, prima che si facessero le cinque per poter andare giù in cortile e prendere la bici. Osservavo. Grande passione per me osservare. Un pomeriggio salirono da me le figlie di Massimo il pugile per giocare insieme. Abitavano due piano sotto, al piano terra. Erano due gemelle e si chiamavano Giada e Bruna anche se quand'erano insieme ognuna voleva essere chiamata col nome dell'altra, oppure entrambe Rebecca. I condomini uscivano di testa quando le incontravano nell'ingresso e toccava salutarle con i nomi giusti, oppure i nomi che le piccole desideravano sentirsi rivolgere. Per quanto mi riguarda me la cavavo bene in questo, facevo "Ohh!" e loro si voltavano. Quel giorno che vennero a giocare in cucina dissero subito di non volerne sapere di soldati o automobili. Da parte mia detestavo le bambole, quindi ce ne restammo tutto il tempo a guardare le finestre di fronte. Naturalmente l'ometto vecchio uscì come sua abitudine per innaffiare ed inumidire la sua edera e dall'altra parte la signora cotonata di rosso fuoco scattò come un orologio per fulminarlo sul fatto. Assistemmo a tutta la scena. La

solita per la verità ai miei occhi, ma tremendamente nuova e affascinante per le sorelle Rebecca. Tutta una novità non potendo vedere niente dal loro appartamento. Rimanemmo fermi e in silenzio. Assorti coi gomiti poggiati sopra la tovaglia di plastica sino a quando non tornò l'immobilità che di norma contorna le facciate dei palazzi in estate. Quindi Giada (o almeno così avevo dedotto dovesse chiamarsi) disse "E' il loro modo di fare all'amore".

Sua sorella acconsentì con la testa ed io, come al solito, non capii cosa intendessero.

Arrivò l'autunno, ricominciò la scuola, poi l'inverno, le giornate divennero brevi. I vetri sempre appannati dall'umidità e dalla nebbia. Un sacco di notte anche di giorno. Non vidi mai cosa accade in quei mesi.

Arrivò la primavera e nuovamente la finestra aperta a far entrare vite altrui. Scoprii che qualcosa era mutato. Una pace inadatta al palcoscenico che era stato sino ad allora per me quel cortile. Non mi tornavano i conti. Non capivo. Per giorni mi posi domande pensando a mille risposte diverse che avrebbero dato una ragione all'assenza ingiustificata dei due vecchi dai

loro balconi. Ci pensò mia nonna, stendendo la sfoglia in un pomeriggio di maggio, a fare luce sul mistero. Mi disse che Ornella (solo allora seppi il nome della signora cotonata rosso fuoco) era in ospedale ed era malata. Me lo disse marcando con la voce ogni passata del matterello sulla pasta all'uovo. Forse per la fatica di stendere bene la sfoglia, forse con l'intenzione di farmi capire che dovevo abituarli a non vederla più sul balcone. Un ricordo trapassato con sensazioni di perdita senza possibilità di rimedio. Ed in effetti non la vidi mai più. Morì due mesi dopo al policlinico senza rimettere piede in casa.

Da allora mi sembrò che avessero tolto qualcosa dai miei giorni. Nascosto il gioco cui tenevo di più. Forse non nascosto ma rubato per sempre. Lontano dal tavolo in cucina e dalla mia fantasia. Mio padre e la nonna andarono al funerale. Bella commemorazione, così dissero.

Tuttavia non mi diedi per vinto e continuai a trascorrere le mie giornate davanti la finestra. Facevo un po' di compiti e guardavo l'edera muoversi nel vento della primavera. Leggevo qualche riga dal sussidiario e fissavo sempre quell'edera restare immobile nella calura estiva. Poi divenire gialla in agosto, seccarsi in settembre e ridursi a rami spogli e nudi nelle prime giornate d'ottobre. Il vecchio aveva smesso di buttarle addosso tutta quell'acqua e alla fine s'era inesorabilmente seccata. L'ometto sempre in giacca, anche d'estate, non si fece quasi più vedere sul balcone. Solamente di rado lo colsi, intorno alle quattro, concedersi un po' d'aria. Abbandonavo momentaneamente i miei soldati al fronte e osservavo il vecchio poggiare i gomiti al parapetto e guardare in direzione del mio palazzo. Dritto nella mia cucina. Non capii mai se potesse vedermi mentre me ne stavo seduto con le gambe corte a penzolare sotto la sedia. Anzi, se ben ricordo qualcuno mi aveva detto che di certo quel vecchio non riusciva a vedere un bel niente senza occhiali. Fissava il vuoto... forse. Oppure pensava ai fatti suoi, chissà. Io me ne restavo lì, seduto a fargli compagnia, senza dirci una parola. E questo era tutto.

Gentes festeggia assieme a te

Vi interessa ricordare una ricorrenza felice, un lieto evento?

Fatelo anche con Gentes di Alfonsine.

Le vostre foto e le vostre parole per la nascita di un neonato, per un matrimonio, per un anniversario, per un compleanno verranno pubblicate gratuitamente sulle nostre pagine.



Luciano Lucci

Una delle più recenti tra le bellissime pubblicazioni realizzate dal Circolo filatelico "Vincenzo Monti" di Alfonsine è dedicata ai "Precursori e protagonisti del Risorgimento in Romagna" a cura di Adis Pasi.

Vi sono citati, tra gli altri, quattro alfonsinesi che in un modo o nell'altro furono coinvolti nelle varie imprese garibaldine: Sebastiano Forlivesi nato nel 1830 e morto nel 1905: partecipò alle difese della Repubblica Romana; Francesco Minguzzi nato nel 1836 e morto nel 1909: partecipò alla II Guerra d'Indipendenza, alla Campagna dell'Italia Meridionale per l'unificazione d'Italia e alla III Guerra d'Indipendenza; Alfonso Capelli nato nel 1840 e morto nel 1938: partecipò alla battaglia di Bezzecca del 1866; infine Vincenzo Corelli nato nel 1838 e morto nel 1911: partecipò alle guerre del 1860/61 - 1866 - 1867. Tutti sono immortalati nella lapide che si trova all'ingresso del municipio di Alfonsine insieme ai tanti altri alfonsinesi che ne condivisero le imprese.

UNA PRONIPOTE DA ROMA
Dopo aver letto l'opuscolo pubblicato nel maggio 2009, mi ero ripromesso di indagare su quei quattro personaggi, cercando tra eventuali famigliari ancora presenti in Alfonsine. Poi il caso ha voluto che ricevessi una lettera per posta elettronica che chiedeva a me informazioni su Francesco Minguzzi, avendo trovato nel mio sito internet, dedicato ad Alfonsine, la citazione, tra le varie famiglie alfonsinesi, anche dei Minguzzi. Si trattava di Cristina Delvecchio da Roma, una pronipote di Francesco Minguzzi, il garibaldino citato nel libretto e nella lapide. Sono così riuscito a ricostruirne la storia che qui vi ripropongo.

FRANCESCO MINGUZZI

Francesco Minguzzi risulta che fosse fornaio e abitasse nel Borghetto di Alfonsine, probabilmente lo stesso forno che fu in seguito gestito dal babbo di Nando Baioni.

Partecipò alla II Guerra d'Indipendenza (1859) come volontario nei Cacciatori delle Alpi - Bersagliere dell'Esercito Sardo, poi alle campagne me-

MEMORIA | Un garibaldino alfonsinese

La storia di Francesco Minguzzi protagonista del Risorgimento



La lapide all'ingresso del Comune di Alfonsine

ridionali nel regno pontificio e borbonico, da cui fu definitivamente congedato nell'aprile del 1861.

Sposò in questo periodo Carlotta Seganti, donna di chiesa, il primo figlio Menotti, nel 1863. Francesco non resistette all'appello di Garibaldi e

partecipò alla III Guerra d'Indipendenza (1866) come garibaldino del Corpo volontari italiani.

Tornato poi alla vita civile si dedicò a fare il fornaio ed ebbe altri quattro figli: Paolo, musicista che faceva parte del Corpo bandistico di Alfonsi-

ne, Angelina Repubblica Cisalpina Minguzzi, poi Laura e Caterina, queste ultime due morte giovani di parto e di tifo.

Nel 1907, due anni prima di morire, richiese all'archivio di Torino un attestato per beneficiare di un sussidio a favore

dei garibaldini. Ecco l'estratto di documenti in possesso della pronipote:
- Regno di Sardegna
Corpo Bersagliere
83esima compagnia
Congedo Assoluto:
In virtù della legge
sul reclutamento noi
sottoscritti abbiamo

dato congedo assoluto per fin di ferma a Minguzzi Francesco della leva dell'anno..., figlio di Battista e di Baldi Angela, nato ad Alfonsine mandamento di Alfonsine (Ravenna), addì 7 agosto 1836, domiciliato ad Alfonsine... il quale fu ammesso al servizio militare in qualità di volontario addi... ottobre 1859 sotto il n. Matricola 25531.

Fatto... li 31 marzo 1861 - Estratto d'assento Servizio e promozioni: Bersagliere volontario delle truppe dell'Emilia al n. 261 di matricola per mesi 18 decorrenti dal 1 ottobre 1859 a tenore della circolare ministeriale 27 settembre 1859 n. 569 - 28 ottobre 1859.

Avuto tale in questo in seguito all'annessione dell'Emilia 16 aprile 1860. Congedato il 7 aprile 1861 per fine di ferma. Concesso il certificato di buona condotta. Ha fatto la campagna dell'Italia Meridionale. Contrassegni. Statura: 1.68... Di professione: fornaio. Sa leggere e scrivere.

- Direzione del Regio Archivio di Stato in Torino Sezione IV n. 4461: Si certifica che Minguzzi Francesco figlio di Battista e Angela Baldi nato in Alfonsine trovasi iscritto negli atti dell'8° Reggimento del Corpo volontari Italiani col quale ha fatto la campagna di guerra dell'anno 1866. N.B. Il presente serve esclusivamente al titolare per concorrere al sussidio del milione votato a favore dei garibaldini. Torino, 8 agosto 1907

Durante la vecchiaia alla sera aveva l'abitudine di giocare a carte col parroco, il farmacista e il dottor Umberto Pasini, che era appena stato nominato medico condotto di Alfonsine, tra feroci polemiche di ordine politico.

Nella lapide che si trova nella sala d'ingresso del comune di Alfonsine Francesco Minguzzi è segnalato nella quarta, nella quinta e nella sesta colonna.

Ad Alfonsine a tutt'oggi non sembrano più esserci parenti di tale famiglia Minguzzi se non a Longastrino.



A sinistra Francesco Minguzzi. A destra un garibaldino del Corpo volontari italiani: una camicia rossa e pantaloni regolamentari del Regio Esercito ('i pantalon turchin')

LETTERE ALLA REDAZIONE

Tumore al peritoneo? Oggi si può guarire

Massimo Farina

Esistono momenti della nostra vita... giorni strani... attimi insoliti... coincidenze sfortunate... dove tutto quello che avevamo pensato, che avevamo programmato, le nostre speranze, le nostre illusioni cadono una dietro l'altra, una piccola frana che diventa presto una valanga. E ti chiedi perché? Perché un tumore inguaribile al peritoneo proprio a me? Un tumore rarissimo e mortale. E cerchi una spiegazione, un motivo, una causa... E allora ti resta solo un appiglio a cui aggrapparti per cercare di tirarti su, per risollevarti un pochino... Dio.

E lo chiami, lo preghi, lo supplichi, ma Lui è occupato. Non ti sente e tu sei più disperato di prima... e allora cosa ti resta da fare? La maggior parte delle persone che si trova in queste condizioni tende a chiudersi, a isolarsi. Si barrica in sé stessa e prega la morte, implorandola che arrivi il più presto possibile. Oltre agli aspetti fisici e medici sono anche quelli di carattere psicologico, sociale e spirituale ad assumere gradualmente un ruolo sempre più importante. Ciò che in passato era importante, improvvisamente appare irrilevante e viceversa. Le parole spesso sentite "non c'è più nulla da fare" evocano sentimenti di disillusione, impotenza, e perplessità. In una simile fase alcuni pazienti si lasciano sedurre da qualsiasi promessa di guarigione, spesso offerta in cambio di somme di denaro altissime. A volte vengono anche incoraggiate dai familiari che hanno letto "qualcosa" a tale proposito. Questo può provocare un notevole stress, limitando al tempo stesso la possibilità di trovare insieme un'altra via. Ma nel mio caso è avvenuto proprio questo. Cercando una qualsiasi cosa che fosse d'aiuto per mia madre, su internet ho fatto la conoscenza con il dottore Gian Maria Verdecchia dell'ospedale G. B. Morgagni - L. Pierantoni di Forlì, reparto Chirurgia e Terapie oncologiche avanzate. Questo dottore si occupa

da anni principalmente della chirurgia oncologica con particolare approfondimento di quella del cancro gastrico, colon-retto, delle metastasi epatiche, del melanoma e dell'ovaio. Sono pochissimi nel mondo che provano a sconfiggere il tumore al peritoneo, il tumore di mia madre, un tumore raro, un tumore che se diagnosticato viene dichiarato mortale al 100%. Il dott. Verdecchia è uno di questi, con tecnologie altamente avanzate e innovatrici riesce molto spesso a sconfiggere questa tremenda malattia o ritardare di parecchi anni il suo esito finale.

Il dott. Verdecchia e la sua equipe formano un binomio fantastico che inseriti in una struttura fantastica come quella di Forlì compiono autentici miracoli. Sono sempre stato convinto delle potenzialità dell'uomo e che i miracoli sono frutto della sua capacità, questa né è la prova.

Esistono uomini che salvano altri uomini, con imprese di salvataggio estreme, con invenzioni di farmaci "miracolo-

si", con operazioni fino a poco tempo fa impensabili, persone che lavorano nelle missioni umanitarie, persone che offrono i propri organi dopo la morte per salvarne altre, questi sono eroi, ma siccome questa parola nel tempo ha perso valore è stata sminuita, svuotata del suo contenuto (oggi vengono addirittura chiamati eroi anche personaggi dello sport), io questi uomini li voglio chiamare super-eroi.

Non andate assolutamente a curare questo tipo di tumore in un qualsiasi ospedale, documentatevi, informatevi anche da soli, perché purtroppo non sarete sufficientemente informati e messi al corrente del fatto che in alcune cliniche italiane da questo tipo di tumore si può guarire. Forse per ignoranza, forse per orgoglio di appartenenza, forse per interessi, forse... non lo so, le Ausl non vi informeranno adeguatamente sulle cure che potreste ricevere e questo è documentato anche dai tanti Forum che si trovano su internet. Tante persone sono morte senza sapere che esisteva

una cura oppure l'hanno imparato troppo tardi. Il tipo di cura e l'operazione che il dott. Verdecchia metterà in atto sarà inizialmente devastante; svariate sedute di chemioterapia, 18 ore di intervento chirurgico, 40 giorni di riabilitazione, e nei primi mesi post-operazione svariati problemini psicofisici, ma il risultato finale è eccezionale, in molti ce la fanno, ma quel che più conta è che ritorneranno a condurre una vita normale. Grazie super-eroi, grazie per quello che state facendo e per quello che riuscirete a fare e a dare in futuro all'umanità. Anche mia madre grazie a queste nuove terapie adottate dal dott. Verdecchia sta per riuscire a sconfiggere questo terribile tumore dopo essere stata dichiarata inguaribile due volte in altri ospedali. E infine un immenso grazie da parte mia agli amici e parenti di mia madre, senza la loro incredibile manifestazione quotidiana di affetto nei suoi confronti nessuna cura e nessun intervento miracoloso sarebbe servito.

Difendiamo il campo di calcio e quello da rugby

Daniele Biserna*

Egr. redazione, intendiamo intervenire in merito all'articolo pubblicato da Gentes di ottobre a proposito delle aree verdi comprese tra via Roma e corso Garibaldi nel quartiere destra Senio di Alfonsine. Quell'articolo tocca direttamente il tema della salvaguardia e qualificazione di un vero "polmone" naturale nel cuore del "paese vecchio" che rischia la cancellazione ad opera della possibile espansione urbanistica, prevista dal nuovo Prg. Quei prati, che coprono oltre due ettari di terreno partendo dal retro della ex scuola elementare ed arrivando, dopo un percorso ad "elle, al parcheggio aziendale della Marini, sono un luogo di frequenti ed intense attività ludiche, ricreative e sportive. Il campetto da calcio, sorto su terreno comunale una trentina di anni fa, ed il recentissimo campo rugby privato (regolamentare ed omologato dalla federazione) sono entrambi opera di lavoro volontario ed autofinanziato da società e gruppi sportivi locali; l'Amministrazione comunale li potrebbe rilevare ed utilizzare con un investimento relativamente contenuto (certamente di gran lunga inferiore a quanto speso per realizzare il Parcobaleno o il campo sintetico di Longastrino!). Potrebbe sorgere, accanto ed attorno, un parco giochi per i bambini del quartiere (più ampio di quello attualmente in via Caduti nei Lager), oppure una zona alberata per il passeggio delle famiglie e degli anziani, o, ancora, lo skate park richiesto con una recente raccolta firme dagli adolescenti alfonsinesi. Si potrebbero qui tenere manifestazioni culturali all'aperto, eventi ludici e di festa promossi dal quartiere. E se tutto questo è troppo ardito in tempi di crisi e tagli, sarebbe già sufficiente che si lasciassero le cose come stanno: il campetto da calcio aperto a tutti ed il campo rugby per la locale società sportiva e la sua attività giovanile.

*Presidente Alfonsine Rugby Club

L'OPINIONE

Dal Natale al Crocefisso

Luciano Lucci

Nessuno dovrebbe dimenticare che il Natale è una ricorrenza importante per il messaggio che quell'uomo "divino" (ognuno dia a quest'aggettivo il senso che più gli sembra opportuno) ha portato a tutta l'umanità: "Ama il tuo prossimo come te stesso" e "Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te". Basterebbero queste due frasi (condivise da tutti?), magari stampate sui muri della città, per sbarazzare dal campo tutti quei discorsi ottusi e sgradevoli che si sentono in

giro in questi giorni sulla questione del crocefisso nelle aule, su quell'accaparrarsi di un simbolo per scopi propagandistici e politici, o per marcare una propria, per quanto dubbia, identità di primo possesso.

La figura di Gesù non è dell'uno o dell'altro ma è di tutti: diventa insopportabile quando (come nel caso delle recenti battaglie mediatiche) essa viene ridotta a simbolo per marcare il proprio territorio, la propria identità e differenza dall'altro (come quel manifesto dell'anno scorso affisso

dalla Lega in cui diceva "La Romagna non è musulmana ma cristiana" e augurava implicitamente il Buon Natale ai soli cattolici).

La mia opinione è che vorrei dare più senso a quel simbolo che sta nelle aule senza che ormai nessuno se ne accorga, a

volte ridotto a puro ciondolo mercificato e senza senso nei tanti che lo portano come gioiello appeso al collo. Mi piacerebbe che invece di discuterne di lasciarlo se c'è, o di toglierlo, si decidesse di scrivere sul muro che lo ospita o non lo ospita la frase

"Ama il tuo prossimo". E magari che la scrivesse qualche ragazzino scarabocchiatore di muri...

Sarebbe veramente un atto di ribellione, ma non contro musulmani o laici, o contro la Corte Suprema Europea, ma contro tutti gli "scribi e farisei ipocriti, che rassomigliate a sepolcri imbiancati: essi all'esterno son belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume. Così anche voi apparite giusti all'esterno davanti agli uomini, ma dentro siete pieni d'ipocrisia e d'iniquità".



SPORT | Sci Club Alfonsine

Apertura della stagione a tutta birra



Da sinistra: Arturo Guidi consigliere nazionale, Luigi Belluzzi patron della Fiera Skipass, Claudio Veltro presidente Sci Club Alfonsine, Angelo Fuggiano presidente della Security Group, il presidente dello Sci Club Selvino, Carmelo Ghirardi sindaco di Selvino e vicepresidente della Fisi, un componente del Gruppo sportivo Selvino. Seduti: Mario Stegagno presidente del Cae, Pietro Vardigli vicesindaco di Alfonsine

Il 28 e 29 novembre si è aperta la stagione sciistica 2009/2010 presso la sede dello Sci Club Alfonsine con una doppia cena. Il sabato sera, a base di pesce, l'appuntamento era riservato ad un gruppo ristretto di dirigenti della Fisi e di autorità locali, alla quale hanno partecipato il sindaco di Alfonsine Mauro Venturi, il vicesindaco Pietro Vardigli ed il sindaco di Selvino (Bg) Carmelo Ghirardi, mettendo sul tavolo della discussione la possibilità di fare un gemellaggio fra i due Comuni.

Il pranzo della domenica è stato offerto dallo Sci Club Selvino, ed in tale occasione si è dato inizio al tesseramento per la stagione 2009/2010, con l'illustrazione dei programmi dello Sci Club Alfonsine e con l'estrazione dell'ormai classica lotteria; moltissimi erano i premi offerti dagli sponsor.

A conclusione di questo articolo, lo Sci Club Alfonsine augura a tutti i soci, agli sponsor, ai simpatizzanti ed amici "Buone Feste ed un Sereno 2010".

CULTURA | Un libro su Andrea Venturini

"Il professore, mio padre"

Si è svolta mercoledì 16 dicembre a palazzo Marini la presentazione del libro "Andrea Venturini, il professore, mio padre" (Claudio Nanni editore). Scritto da Monica Venturini e Franca Foschini, il volume è nato dalla sollecitazione del direttore del Dipartimento di salute mentale di Ravenna che vorrebbe intitolare il nuovo Centro di salute mentale all'alfonsinese Andrea Venturini, fondatore dello stesso Centro negli anni '60, in epoca pre-basagliana. Il libro è costituito da testimonianze del pensiero, della sua attività clinica come psichiatra, della sua vita, con testimonianze dei figli, dei colleghi, degli amici e dei soci della Sica, ditta da lui fondata insieme ad altri sette soci nei primi anni '60.



Scuole: eletto il nuovo consiglio d'istituto

A novembre si sono svolte le elezioni per il rinnovo del consiglio dell'istituto comprensivo di Alfonsine che comprende i plessi scolastici Matteotti 1 (scuola dell'infanzia "Il Bruco" e classi 1° della scuola primaria), Matteotti 2 (scuola primaria- classi 2°-3°-4°-5°), Rodari (scuola primaria), Oriani (scuola secondaria di 1° grado) e Longastrino (scuola secondaria di 1° grado). Purtroppo la partecipazione al voto dei genitori è stata molto scarsa ed è scesa dal 20% del 2006 all'11% di quest'anno: poco più di un decimo degli aventi diritto! Ciò conferma il clima di sfiducia generalizzata nei confronti di una strumentazione partecipativa datata, che va radicalmente riformata al più presto. I genitori eletti sono: Elena Pagani, Claudia Marcigliano, Donata Zanzi, Nora Rasini, Raffaele Fabbri, Davide Brusa, Paolo Alberani e Silva Cortesi.



Arriva il bonus gas

Dal 15 dicembre si può presentare domanda per ottenere il bonus gas a sostegno delle famiglie più bisognose. Presentando la domanda entro il 30 aprile 2010, si potrà ottenere il bonus con effetto retroattivo al 1° gennaio 2009. La nuova misura permetterà alle famiglie con bassi redditi di ottenere una riduzione delle bollette del gas del 15% circa (al netto delle imposte). Il bonus gas vale esclusivamente per il gas metano distribuito a rete (e non per il gas in bombole o Gpl) per i consumi nell'abitazione di residenza. Il Bonus può essere richiesto da tutti i clienti domestici che utilizzano gas naturale con un contratto di fornitura diretto o con un impianto condominiale, se in presenza di un indicatore Isee non superiore a 7.500 euro; non superiore a 20.000 euro per le famiglie numerose (con più di 4 figli a carico). Questi parametri economici sono gli stessi che permettono ai clienti domestici di accedere anche al bonus elettrico per disagio economico. Il bonus, della durata di 12 mesi, sarà riconosciuto come una componente in deduzione nelle bollette. Per i clienti che, invece, usufruiscono di impianti centralizzati di riscaldamento e che non hanno un contratto diretto di fornitura, il bonus sarà riconosciuto attraverso un bonifico intestato al beneficiario. Il valore del Bonus Gas sarà differenziato per zona climatica; per tipologia di utilizzo; per numerosità delle persone residenti nella medesima abitazione. Per informazioni rivolgersi all'ufficio per le Relazioni con il pubblico del Comune, piazza Gramsci 1. Tel 0544.866666 - urp@comune.alfonsine.ra.it.



E' on-line Radio Sonora

Radio Sonora è un progetto di web radio dell'Unione dei Comuni della Bassa Romagna nato dal Tavolo di coordinamento delle Politiche giovanili e finanziato dalla Regione Emilia-Romagna nell'ambito della legge 21/96, rivolta in particolare ai giovani di età compresa fra i 14 e i 30 anni. Si tratta di un'iniziativa che vuole coinvolgere tutti i cittadini dell'Unione della Bassa Romagna, proporsi come spazio-laboratorio per la sperimentazione di nuovi linguaggi e media, strumento di partecipazione del protagonismo creativo giovanile. Radio Sonora vuole essere il centro di un percorso di partecipazione all'avanguardia per creare diritti e opportunità per tutti, vuole essere la voce dei giovani, il luogo di ritrovo e di discussione attraverso i più moderni canali di comunicazione e vuole favorire la reale partecipazione dei giovani al dibattito su temi locali, nazionali e internazionali con contenuti multimediali e live (interviste, opinioni, analisi, sondaggi). Radio Sonora è on line ventiquattro ore su ventiquattro dal 5 dicembre: per ascoltarla è sufficiente andare sul sito www.radiosonora.it oppure scaricare in podcast i vari programmi.



FOTORICORDO

Donne alfonsinesi a un corso di cucito



Siamo negli anni '50, la ditta Borletti organizzò ad Alfonsine un corso per insegnare a usare le nuove macchine di cucito, ricamo e rammendo. Il tramite fu la "Munda Cesti", sposata a "Liquigas", che aveva il negozio di vendita delle macchine da cucire sotto i portici di piazza Gramsci. Da sinistra: 1 ?; 2 ?; 3 Giancarla Fabbri; 4 Edda Minguzzi; 5 ?;

6 Vincenza Mascanzoni; 7 Anna Dragoni ("Marona" moglie di Romano Pezzi); 8 ?;

9 Pia Zaffagnini; 10 Guerrina Troncosi figlia di Pitlé; 11 Dea Mazzotti; 12 Domenica Bonetti figlia di Fiamett, moglie di Gigino Caletti; 13 Pierina Stefanini; 14 Jolanda Lombardi; 15 ?; 16 Mara Manzani (Pulsona); 17 Bruna Ancarani; 18 Paolina Fabbri; 19 Maria Concetta; 20 Graziella Boscherini, moglie di Elio Garavini (due gemelle); 21 Giuliana Ancarani, moglie di Francesco Lanconelli (Cecco d'Chiloni).

SPETTACOLI | Le iniziative di gennaio

Le serate al Teatro Monti

Molte serate in questo mese al Teatro Monti di Alfonsine (corso della Repubblica). Si comincia con la Befana martedì 5 gennaio ore 20.30 con uno spettacolo teatrale dal titolo "Biancaneve e i sette nani" a cura del gruppo "Uno, tanti, tuttiinsieme".

Nella stessa serata verrà offerta da Avis, Società podistica, Comitato cittadino per l'anziano la calza della befana per tutti i bambini. Si replica al pomeriggio di mercoledì 6 dalle ore 14.30.

Continua la Rassegna dialettale TeatrInsieme. Sabato 9 gennaio, ore 21, la compagnia "Amici del Teatro" di Cassanigo presenta "Un bel bus". Sabato 16 gennaio la "Cumpagneja de Buonmor" di Granarolo Faentino presenta "Una cura speciela", tre atti di Guido Lucchini.



Sabato 23 gennaio la compagnia "Cvi de Magazen" di S. Antonio presenta "A be' agl'jacv", tre atti di Delmo Fenati.

Sabato 30 gennaio la compagnia "Giovani di Chiusura" (Imola) presenta "Ciacar e Fartell", tre atti di Luigi Antonio Mazzoni.

APPUNTAMENTI

Le attività di Spazio Arte

"Vi sono due maniere di odiare l'arte, l'una è di odiarla, l'altra di amarla con moderazione" (Oscar Wilde). La passione per l'arte muove il desiderio di imparare e cimentarsi nella realizzazione di opere sempre nuove e di misurarsi nella comprensione delle varie correnti che hanno dato vita alla storia dell'arte. Spazio Arte promuove corsi di disegno (pastello, china, pirografo), corsi di pittura ad olio, acrilico ed acquerello, sperimentazione pittorica atta ad introdurre lo studio delle varie correnti artistiche, puntando all'inquadramento delle stesse nei vari momenti storici mediante la riproduzione di opere di autori di rilievo all'interno del panorama artistico internazionale, passando dal classico alle avanguardie. Presenti altresì corsi di scultura per modellare la creta, la cartapesta, il legno. Non mancheranno visite guidate ai musei ed eventi artistici come momenti importanti che arricchiscono il bagaglio culturale degli allievi. Coordinatori dei corsi: Giancarlo Argelli, Maurizio Zoli. Costi dei corsi: quota associativa annuale: 15 euro più corso di disegno e tecniche pittoriche a cura di Giancarlo Argelli: 50 euro; quota associativa 15 euro + sperimentazione pittorica a cura di Maurizio Zoli (12 lezioni): 50 euro (inizio del corso 12 gennaio 2010). Le iscrizioni ai corsi si effettuano presso la sede di piazza Monti 1 ad Alfonsine - Casa in Comune, dal lunedì al venerdì dalle ore 20.30 alle 23.30. Per informazioni: Giovanna Bonzi: 347/0846946; Maurizio Zoli: 0544/84201; Argelli Giancarlo: 348/7732716.

I burattini all'Auditorium

Nel mese di gennaio per due domeniche, alle ore 16 presso l'Auditorium delle scuole medie (via Murri 26) si terrà una rassegna di burattini per bambini a partire dai 3 anni, ad ingresso gratuito. Domenica 3 il Teatro dell'Aglio presenta "L'albero dei formaggi". Domenica 24 l'associazione "La Muka Loka" presenta: "Biancaneve e i sette nani".



I concerti di gennaio

Il Gruppo Arcangelo Corelli e il Coro di Voci bianche di Fusignano propongono per domenica 10 gennaio un Concerto di beneficenza nella Chiesa S. Cuore, Piazza Monti Alfonsine, ore 15.30. Prosegue l'interessante collaborazione del Bella Vita Café con la Scuola di musica "L'Ottava Nota" sulle strade del Jazz. Sabato 30 gennaio, ore 22, concerto jazz "Duke Ellington Sound of Love" con Alessia Obino Trio. Il Bella Vita Caffè è in via Morelli 1/B.



Incontro col sindaco

Il sindaco Mauro Venturi incontra i cittadini. L'appuntamento con "I cittadini chiedono il sindaco risponde" è per mercoledì 13 gennaio, dalle ore 14.30, presso il Centro sociale "Il Girasole" (via Donati 1).

Dal 29 gennaio corso di cultura musicale

Anche per quest'anno l'Università per Adulti di Alfonsine organizza un corso di introduzione all'ascolto della musica classica, presso Casa Monti in via Passetto 3, a partire da venerdì 29 gennaio ore 20.30 - 22.30. Si tratta di sette lezioni a cadenza settimanale e di una lezione-concerto finale (docente il pianista alfonsinese Viller Valbonesi), dedicate quest'anno alla musica di Schumann e Chopin nel bicentenario della nascita di questi due grandi compositori della cosiddetta "generazione romantica". Per informazioni tel. 0544-84983 (nella foto di Geri Bacchilega Viller Valbonesi con Paola Bruni).

